



**CORTE D'ASSISE DI ROMA
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. VITALONE VINCENZO	Giudice a latere
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
SIG.RA PAOLETTI MARIAGUSTA	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 78

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32

UDIENZA DEL 09/06/2016

AULA BUNKER ROMA - RM0076

Esito: RINVIO AL 16/06/2016 ORE DI RITO

Caratteri: 104605

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTE – MARTIN PONCE DE LEON –	8
Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García Ramos – Avvocato Galiani	8
Difesa Julio D'Elia e Frente Amplio - Avvocato Lucisano	25
Pubblico Ministero	27
Difesa – Avvocato Zaccagnini	28
Pubblico Ministero	34
Difesa Troccoli – Avvocato Guzzo	34
DEPOSIZIONE DEL TESTE – JAIME DRI –	36
Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García Ramos – Avvocato Galiani	37
DEPOSIZIONE DEL TESTE – RUBI BALTASAR VELIZ GALEANO –	48
Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García Ramos – Avvocato Galiani	48
Pubblico Ministero	57
Difesa – Avvocato Zaccagnini	61
DEPOSIZIONE DEL TESTE – ELIODORO OSCAR CHIMINELLI PEREZ –	62
Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García Ramos – Avvocato Galiani	63
Pubblico Ministero	66
Difesa – Avvocato Zaccagnini	67
DEPOSIZIONE DEL TESTE – WILSON NOEL FALERO DIAZ –	68
Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García Ramos – Avvocato Galiani	69
Pubblico Ministero	75

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE
AULA BUNKER ROMA - RM0076
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05
Udienza del 09/06/2016**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. VITALONE VINCENZO	Giudice a latere
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
SIG.RA PAOLETTI MARIAGUSTA	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -

PRESIDENTE - I Difensori degli Imputati presenti, chi sono?

AVV. ROSATI - Avvocato Roberto Rosati e il collega Zaccagnini.

PRESIDENTE - Allora, senza fare l'appello suddividiamo le sostituzioni.

AVV. ROSATI - Il collega Guzzo sta arrivando, Presidente.

PRESIDENTE - Benissimo. Passiamo direttamente alle Parti Civili:

Repubblica Orientale dell'Uruguay Avvocato Galiani, che è presente.

AVV. GALIANI - Buongiorno Presidente.

PRESIDENTE - Presidenza del Consiglio dei Ministri Avvocato Greco. Chi lo sostituisce? Nessuno va beh.

Frente Ampio Avvocato Antonello Madeo.

AVV. LUCISANO - Oggi sostituito dall'Avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Meloni Aurora, Avvocato Giancarlo Maniga.

Casal De Rey Martha Amanda, Avvocato Mario Antonio Angelelli.

AVV. SALERNI - Sostituito dall'Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Gatti Borsani Maria Esther, sempre Angelelli.

Mihura Maria Cristina, Avvocato Paolo Sodani.

MIHURA - Cristina Mihura presente.

PRESIDENTE - Recagno Andres, Avvocato Arturo Salerni.

AVV. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - E così per Bellizzi Maria.

Bellizzi Silvia, Avvocato Ernesto Magorno.

PRESIDENTE - Gambaro Raul Mario, Avvocato Danilo Leva.

AVV. LUCISANO - Oggi sostituito dall'Avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Gambaro Julio Alberto, Avvocato Antonello Madeo.

AVV. LUCISANO - Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - E così D'Elia Carlos Rodolfo e Borelli Cattaneo

Maria Graciela, Ostiante Silvia Elvira.

Per Giordano Marta, Avvocato Angelelli.

AVV. SALERNI - Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Per Giordano Lucia, Avvocato Maniga e così per

Landi Nidia Edith, mentre per Garcia Dossetti Soledad, Avvocato Fabio Maria Galiani.

Per Giordano Marta Beatriz, Avvocato Angelelli.

AVV. SALERNI - Sostituito dall'Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Per Allegrini Claudia Olga Ramona, Avvocato

Maniga, per Viñas Maria Paula, Avvocato Maniga.

Belvederessi Muñoz, Avvocato Arturo Salerni;

AVV. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - Montiglio Belvederessi Tamara, Avvocato Brigida.

AVV. SALERNI - Lo sostituisco io, Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Venturelli Cea Maria Paz, Avvocato Gentili.

AVV. SALERNI - Salerni sostituto processuale.

PRESIDENTE - Per Venturelli Hugo Ignacio, Avvocato Maniga.

Per Canales Maino Mariana, Avvocato Simona Filippi.

Per Canales Maino Margarita, Avvocato Speranzoni.

Per Guzman Nuñez Mariana, Avvocato Angelelli.

AVV. SALERNI - Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Donato Guzman, Avvocato Alicia Mejia.

Per Donato Guzman Mauricio Claudio, Avvocato Luongo.

Per Donato Guzman Nelson Esteban, Avvocato Lucisano.

AVV. LUCISANO - Presente.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Ivan Patricio, Avvocato Dario Piccioni.

AVV. PICCIONI - Presente.

PRESIDENTE - Per Sobrino Berardi Graciela Julieta, Avvocato Andrea Speranzoni.

Per Sanz Balduvino Aida Aurora, Avvocato Marta Lucisano.

AVV. LUCISANO - Presente.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino Horacio Raphael, Avvocato Mario Antonio Angelelli.

AVV. SALERNI - Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Per Sanz Balduvino Horacio Raphael, Avvocato

Ramadori.

Per Sanz Balduvino Aida Aurora, Avvocato Mejia Fritsch.

Per Enseñat Valentin, Avvocato Arturo Salerni.

AVV. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - Per Gatti Daniel Pablo, Avvocato Angelelli;

AVV. SALERNI - Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Per Giordano Miriam Alicia, Avvocato Maniga.

Per Banfi Meloni, Avvocato Mejia Fritsch.

Per Sobrino Costa, sempre Avvocato Mejia Fritsch.

Per Gomez Rosano Nestor, Avvocato Liistro e così per
Stamponi Enriqueta Carmen.

Per Campilla Maria, Avvocato Martina Felicori.

Per Moyano Artigas, Avvocato Simona Filippi e così per
Zaffaroni Islas Mariana.

Per Campilla Mercedes, Avvocato Salerni.

AVV. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - E così Moyano Artigas, Nilla Heredia, Enseñat
Marta Alicia, Pizarro Sierra Lorena Soledad, Nilla
Heredia Miranda, per Asofamd.

Per Montillo Belvederessi, Avvocato Speranzoni e così
Banfi Meloni, Artigas Nilo Ruben Anibal, Artigas Nilo
Dardo Dario e Teillier del Valle.

Per Confederazione Italiana del Lavoro CGIL, Avvocato
Maniga.

Per CISL Avvocato Speranzoni.

Per UIL, Avvocato Nicola Brigida.

AVV. SALERNI - Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Per Regione Emilia Romagna, Avvocato Giancarlo Maniga.

Per Regione Calabria, Avvocato Lucio Romualdo.

Per il PD, Avvocato Antonello Madeo.

Per il Comune di Roma, Avvocato Maggiore.

AVV. SALERNI - Sostituito dall'Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Ci dobbiamo fermare un momento perché ci sono dei problemi con l'audio, almeno cinque minuti.

AVV. LIISTRO - Avvocato Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Benissimo.

(Sospensione)

(N.d.t., il procedimento riprende).

PRESIDENTE - Proviamo a riprendere, è presente l'Interprete, si accomodi, dica nuovamente il suo nome al microfono, per la registrazione.

INTERPRETE - Gino Salvador Gramaglia, nato a Montevideo (Uruguay) il 26 gennaio 1981.

PRESIDENTE - Va bene così, si sente qualcosa? Possiamo andare avanti, chiamiamo il primo Teste, Avvocato Galiani.

AVV. GALIANI - Martin Ponce De Leon.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE – MARTIN PONCE DE LEON –

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

INTERPRETE - "Il mio nome è Martin Ponce De Leon, sono nato a Montevideo, il 13 agosto 1943".

PRESIDENTE - Adesso dovrà rispondere ad alcune domande che le farà l'Avvocato Galiani, prego Avvocato.

Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García Ramos - Avvocato Galiani

AVV. GALIANI - Lei è stato vittima della repressione, negli anni della dittatura nei paesi del Cono Sud, in Sud America?

INTERPRETE - "Sì, certo nel mio paese, in Uruguay. Sì, sono stato detenuto per sei anni, ho trascorso del tempo nel carcere di Punta Carretas, nel carcere di Libertad e nella Direzione Nazionale di Informazione Intelligence della polizia".

AVV. GALIANI - E per che motivo fu detenuto?

INTERPRETE - "Si era già installata la dittatura, io sono stato arrestato a febbraio del '74, per ragioni principalmente politiche".

AVV. GALIANI - Ma lei aveva una militanza politica?

INTERPRETE - "Sì, certo ho avuto diversi anni di militanza politica, sono stato uno dei fondatori del Gau, Grupos de

Acciòn Unificadora - Gruppi di Azione Unificatrice - e sono stato uno dei fondatori del Frente Amplio, il partito politico che da diversi anni governa il nostro paese".

AVV. GALIANI - Lei poi in democrazia ha svolto delle indagini, studiato documenti, inerenti a fatti occorsi durante la dittatura?

INTERPRETE - "Sì, certo un po' come tutti quanti, ma un po' anche nello specifico, molto specificamente nei fatti che riguardano il 1977, nei quali scomparvero molti compagni del Gau, del Grupos de Acciòn Unificadora, era la nostra obbligazione etica e politica, nonché umana, di investigare, per capire cosa era successo a quei compagni".

AVV. GALIANI - Ora venendo al concreto, le vorrei chiedere, all'esito dello studio dei documenti e delle indagini, da lei espletate, mi può dire di cosa è venuto a conoscenza in relazione all'attività del Fusna, dell'S2 e del Troccoli in particolare?

INTERPRETE - "Sì, va bene parlerò basicamente di cose documentate. Ci sono dei temi, degli argomenti, riguardo ai quali uno ha la propria posizione, su cosa è successo, ma cercherò di non parlare delle posizioni..."

AVV. GALIANI - Supposizioni, supposizioni.

INTERPRETE - "Cercherò di parlare non di supposizioni, ma di cose documentate, se dovessi fare riferimento a qualcosa

non documentato lo farò presente. Se non ci sono problemi per la Corte, quasi per deformazione professionale, io mi esprimo meglio attraverso i grafici".

PRESIDENTE - Sì, benissimo, possiamo fare le proiezioni.

AVV. GALIANI - Presidente, vorrei produrre e fornire anche alle Parti, queste due schede, queste due diapositive, in modo d'avere anche il cartaceo, se mi consente innanzitutto agli Avvocati degli Imputati. Mi posso avvicinare?

PRESIDENTE - Prego. Grazie Avvocato, non ci sono opposizioni immagino, disponiamo l'acquisizione di questa cronologia, di queste due pagine. Prego.

INTERPRETE - "Dei dodici anni della dittatura uruguayana guarderemo nello specifico, sette anni, dal 1974 al 1980, con un periodo speciale, di particolare attenzione e di investigazione, che va da novembre del '77 a maggio del '78.

Senza pregiudizio di vincolo, con i diversi attori, guarderemo nello specifico alla Marina Militare e al Fusna e dei dati che possiamo apportare, riguardo al oggi capitano Troccoli.

Nell'anno '74 c'era come comandante della Marina il vice ammiraglio Victor Gonzalez e nell'aprile del '77 come potete vedere, prima che cominciasse il periodo di investigazione speciale, assume come comandante il vice ammiraglio Hugo Marquez e andiamo a vedere il Fusna, che

era l'organismo che operava nella repressione, per quanto riguarda la Marina.

Nel Fusna ce'era come comandante il capitano Vicente Posse, fino a che a ottobre del '75 è stato sostituito dal capitano Ghianze, meno di sei mesi dopo è stato rilevato dal suo incarico, per un fatto che non ha niente a che fare con la parte repressiva e rimane in carico colui il quale era tenente, prima tenente, Jaunsolo, che poco tempo dopo è stato promosso a capitano di corvetta.

Quindi, come potete vedere Marquez nella Marina e Jaunsolo nel Fusna, sono i comandanti del periodo nel quale stiamo andando a vedere nello specifico; successivamente, a fine del '78 assume come comandante del Fusna, il capitano Lafitte.

Vediamo adesso l'evoluzione delle destinazioni e della carriera del capitano Troccoli.

Negli ultimi giorni del '73, promosso a sottotenente, nel settembre del '77 due mesi prima di questi fatti, venne promosso a tenente di vascello, successivamente già nell'81 verrà promosso a capitano.

Vediamo le sue destinazioni: nel gennaio del '74 viene destinato al Fusna e possiamo vedere in quella linea, in quella barra, come vi rimane per molto tempo; nell'aprile del '74 viene già designato come capo della Brigata 1, ogni Brigata aveva tre plotoni di 30 uomini quindi ogni Brigata aveva all'incirca cento uomini, di quello rimase

a carico Troccoli.

P.M. - Al comando.

INTERPRETE - Al comando, scusate. Per un anno e mezzo lui rimane al comando di questi uomini, partecipando in azioni antisovversive, nello specifico, in manovre e azioni nel fiume Uruguay e le sue isole, ricordate che quello che separa l'Uruguay dall'Argentina sono due fiumi, il fiume Rio della Plata e il fiume Uruguay, dove il fiume Uruguay sfocia nel Rio della Plata, la distanza è molto vicina e con molte isole. Quando aveva ormai assunto il capitano Ghianze... Dopo che Ghianze assume...

P.M. - Assume cosa il comando?

INTERPRETE - Assume il comando, assume come comandante del Fusna, nell'ottobre del '75, lui nomina appunto, poche settimane dopo, Troccoli, come capo dell'S3, che è colui il quale pianifica le operazioni di tutte le Brigate.

P.M. - Scusi ripetiamo il periodo? Questo quando avviene?

INTERPRETE - Sì, per questo aiuta il grafico, a ottobre del '75 assume il comando Ghianze e, poche settimane dopo, lo porta a Troccoli, come capo dell'S3.

P.M. - Nomina Troccoli?

INTERPRETE - Nomina Troccoli capo dell'S3. Lì sta un paio di mesi, dopodiché Ghianze lo nomina capo dell'S2, che è l'area di Intelligence e operazioni d'Intelligence.

E nel grafico potete vedere come rimarrà con

quell'incarico, per diversi anni, fino al 30 gennaio del 1978, cioè un anno e mezzo.

"Pochi giorni dopo che Jaunsolo assunse il comando della Marina, comincia un qualcosa che io non scenderò nei particolari, nei dettagli, ma che continua per tutto il periodo, che è un susseguirsi di apprezzamenti molto positivi, riguardanti le capacità di Troccoli e le azioni che porta a termine, che realizza, lo dico in generale, per tutto il periodo, la documentazione è qui e penso che si potrà ampliare".

P.M. - Scusi un attimo, se mi permette Avvocato, chiariamo questo pezzettino. Senta, che vuol dire che ci sono dei giudizi di solo, di apprezzamento dell'attività di Troccoli in questo periodo? Ci sono documentazioni di questo? Che vuol dire sistematica affermazione positiva sulle capacità di Troccoli?

INTERPRETE - Vuol dire che i militari hanno un sistema di qualificazione diciamo, ogni pochi mesi, ogni poche settimane.

P.M. - Qualificazione nel senso di valutazione?

INTERPRETE - Di valutazione e nel caso in Uruguay, nello specifico nel Fusna, le loro valutazioni le fa il comandante del Fusna, tutto questo diciamo che rimane nel fascicolo dell'ufficiale, tutto questo diciamo che c'è nel processo che è stato realizzato in Uruguay e per il quale venne chiesta l'extradizione...

AVV. GALIANI - Presidente se posso, scusi un attimo ingegnere, si riferisce in particolare alla documentazione prodotta da questa Difesa e cioè il fascicolo integrale, militare, dell'Imputato Troccoli, già tradotto e legalizzato.

PRESIDENTE - Sì, sì.

INTERPRETE - "Io non voglio farlo qui per motivi di tempo, ma il susseguirsi di giudizi diciamo, di lodi nei confronti del capitano Troccoli sono tanti e se volete ce li ho".

PRESIDENTE - Ce li abbiamo già, gli spieghi che ce l'abbiamo già.

AVV. GALIANI - No, se andiamo avanti, perché ce li abbiamo già agli atti, quindi poi in sede di discussione saranno evidenziati, se può cortesemente continuare nell'illustrare quello schema, sinteticamente.

INTERPRETE - Il primo aprile, siamo nell'anno '76 quindi tre mesi dopo aver assunto il comando dell'S2, venne nominato ufficiale di collegamento con la Ocoa, che era l'Organo Coordinatore di attività Antisovversive, con sede nell'Esercito, ma dove c'erano ufficiali di collegamento, di tutte le altre forze, che partecipavano alla repressione; lui rimane tre mesi lì e dopo conserverà questi vincoli lungo tutta la sua carriera, anche questo è documentato dalle carte.

PRESIDENTE - Mi scusi, che vuol dire questo: "Conserverà questi vincoli"? Questi incarichi forse?

INTERPRETE - Si riferisce al fatto che lungo quell'anno e

mezzo, in cui lui rimase lì, lui mantenne questi contatti, di questi tre mesi che lui rimane lì all'Ocoa, dopo quell'anno e mezzo ci furono diversi contatti, lui compare un po' dappertutto.

AVV. GALIANI - Se posso suggerire frasi brevi e poi traduzione, in modo che poi risulta tutto più agevole, quindi se il Teste può ripetere quello che ha detto, però ogni breve frase.

INTERPRETE - Lui rimane tre mesi all'Ocoa, ma dopo una volta tornato al suo lavoro diciamo, regolare, normale, nell'S2, mantiene i contatti che ha stabilito lì, li mantiene attivi e questo è documentato nel suo stesso fascicolo, per riferimenti appunto ripetuti nelle azioni, nelle quali interagisce con l'Ocoa, o con la direzione dell'Intelligence della polizia e certamente con la Prefettura Nazionale Navale.

Dopo, a giugno viene sostituito, dopo quei tre mesi, dal sottotenente Larcebeau, il quale è anche lui in questo processo, Larcebeau permanentemente diciamo che si evolve nella sua carriera, va avanti nella sua carriera, sempre un po' dietro la scia di Troccoli.

Di nuovo voi avete già il fascicolo di Larcebeau, di tutto questo periodo.

P.M. - Giugno che lei dice, è giugno '78?

INTERPRETE - No, giugno del '76 come c'è scritto nel grafico.

P.M. - E dopo che Larcebeau prende il posto di Troccoli che

evidenza abbiamo di Troccoli, che fine fa Troccoli, dove lo troviamo?

INTERPRETE - Troccoli continua come capo dell'S2, dopo, simultaneamente, in un certo periodo, oltre all'S2 dirige anche l'S3.

Passiamo alla linea successiva. Il 15 ottobre del '76 Troccoli viaggia in Argentina, diciamo viene incaricato di questo viaggio in Argentina, viene inviato in unità della Fanteria di Marina, per ottenere informazione.

AVV. GALIANI - Volevo interrompere un attimo, un chiarimento, dunque va per ricevere dati e informazione, è quello che risulta sempre dal suo fascicolo militare.

INTERPRETE - "Tutto quello che ho detto sono parole che sono nel suo fascicolo militare, dette, scritte dal suo comandante del Fusna, il comandante in questo caso, dice inoltre che al suo ritorno presenta un rapporto con idee costruttive e di possibile realizzazione. E qui c'è una mia nota.

Probabilmente, qui è dove nasce la Computadora, il computer, copiando, come copia del famoso acquario dell'Esma".

AVV. GALIANI - Ci può dire in una frase che cos'era la Pecera? Però molto brevemente.

INTERPRETE - Erano dei luoghi dove si cercava nell'acquario, appunto la Pecera in Argentina e la Computadora, il computer in Uruguay, si cercava di captare, di attirare

dei prigionieri, per renderli dei collaboratori della repressione, collaborare soprattutto nell'analisi dell'informazione, perché capivano meglio com'erano le organizzazioni politiche.

E sia nell'acquario, appunto la Pecera, che nel computer, la Computadora hanno avuto un ruolo molto importante, in quel periodo.

AVV. GALIANI - Lei ha detto: "Per analizzare informazioni" cioè la funzione della Pecera, della Computadora era quella di analizzare informazioni, ma c'era anche tra le funzioni della Pecera e della Computadora, o meglio dei suoi componenti, quella di indicare i compañeros da catturare, e sequestrare?

INTERPRETE - Naturalmente questo era abituale, ma dipendeva in ogni caso dipendeva da caso a caso, ma i militari cercavano di fare in modo che questa collaborazione fosse la più ampia possibile.

AVV. GALIANI - Va bene, andiamo avanti ora con lo schema velocemente perché poi c'è l'altra scheda (*inc.*).

INTERPRETE - Andando avanti, viene nuovamente inviato in Argentina, il secondo quadratino rosso che si vede lì, il 29 giugno del '77, per quasi dieci giorni, fino al 10 luglio, dando continuità e abbrivio, impulso a questo rapporto e vedremo, così come è indicato lì che già nel '78, ma nello specifico a partire dal 9 febbraio del '78, passerà diciamo a lavorare, operare già installato in

Argentina e agisce da lì, per due anni, il che non toglie che ci fossero dei momenti in cui tornasse a Montevideo.

"Per fare in modo che vi facciate un'idea, ho detto che non avrei letto, ma qui sì, vorrei leggere una frase per rendere l'idea.

Dice il comandante del Fusna: "Questo comando ha ricevuto diverse visite, da parte di delegazioni della Marina militare argentina, che vengono a trovarci, vengono in visita ai fini dello scambio d'informazione, riguardanti la lotta antisovversiva, incluso la visita del capo del Dipartimento in Argentina, che porta a termine operazioni simili a quelle del Fusna in Uruguay" e di nuovo viene fuori da qui una valutazione molto forte e positiva del ruolo di Troccoli, in questo scambio, era un rapporto diciamo, di andata e ritorno, in due direzioni".

P.M. - La possiamo datare questa frase che lei ci ha riportato, questo rapporto che data ha? Ha una data?

INTERPRETE - 18 ottobre del '77, è l'annotazione del comandante.

AVV. GALIANI - Va bene, andiamo avanti ora con lo schema.

INTERPRETE - Lui passa due anni in Argentina e quando ritorna lui continua in operazioni di Intelligence, nello specifico nell'Intelligence centrale, i servizi segreti centrali della Marina, chiamati N2, da lì a fine dell'80 viene assegnato alla Divisione dell'Esercito 1, la Prima Divisione dell'Esercito ormai con un altro grado, per

operare diciamo a livello di dirigenza dell'Ocoa e continuano sempre le lodi nei suoi confronti.

Vediamo la seconda e ultima scheda, dove c'è il periodo sul quale abbiamo investigato di più, da novembre del '77 a maggio del '78, qui avremo in blu argentini detenuti e arrestati a Montevideo e in alcuni casi, trasferiti all'Esma a Buenos Aires, giustamente questo periodo possiamo dire che comincia con l'arresto nella città di Colonia di De Gregorio, un importante dirigente montonero, il quale viene portato immediatamente al Fusna.

Una delle carte d'identità che portava con sé, era stata persa, smarrita da una ragazza uruguaiana a Buenos Aires e questo porta diciamo, a una perquisizione, in un'abitazione, la ragazza non ha ulteriori conseguenze, ma un suo fratello, che abitava nella stessa casa era militante dei Gau e aveva con sé materiale di propaganda, contro la dittatura, questo diciamo causa sorpresa, perché si partiva dal presupposto che i dirigenti dei Gau erano scomparsi, esiliati o prigionieri, appunto detenuti e che questo settore non esisteva più.

Quindi, la Marina trova qualcosa che le avrebbe permesso di avere un successo in questo contesto, nei confronti della altre forze.

"Naturalmente quest'ultima frase è una mia valutazione, una mia considerazione".

Quindi vediamo in nero i sequestri a Montevideo, cominciano, come si può vedere, in modo vertiginoso, un periodo di sequestri dei militanti dei Gruppi di Azione Unificatrice, dei loro familiari, dei loro amici, qui vengono indicati soltanto i quasi 30, che successivamente furono processati dalla giustizia militare, come il caso di Gustavo Vilarò o di Carlos Dosil, o di Eduardo Grenta e tanti altri, che sono stati successivamente trasferiti, derivati gli uomini al carcere di Libertad e le donne al carcere di Punta de Rieles.

Altri arresti di argentini si realizzano a Montevideo, da parte delle forze congiunte, operazioni nelle quali ci sono diverse vittime, morti, argentini e molti dei sopravvissuti vengono trasferiti all'Esma e nel silenzio lavora l'Intelligence, il 17 dicembre un elicottero trasferisce De Gregorio, il dirigente montonero con il quale tutto questo ebbe inizio, che successivamente è stato ferito ed è dovuto rimanere in ospedale, il 17 dicembre arriva un elicottero della Marina militare argentina, lo preleva e lo porta direttamente all'Esma.

Vediamo in verde viaggi aerei, voli documentati, di ufficiali dell'S2 del Fusna, a Buenos Aires, naturalmente essendo marinai ed essendo l'Uruguay e l'Argentina separati da questi due fiumi, la maggior parte dei viaggi, di andate e ritorni erano via marittima, che sono molto difficili da documentare, ma il 20 dicembre

viaggiano in aereo a Buenos Aires il capitano Troccoli, insieme agli allora sottotenenti José Uriarte e Ricardo Dupont, ufficiali dell'S2, che dipendevano da lui, erano sotto il suo comando.

Vediamo in rosso i sequestri a Buenos Aires, viaggiano il 20 e il giorno successivo inizia l'ondata di sequestri.

PRESIDENTE - Viaggiano il 20 chi? Soggetto.

INTERPRETE - Il 20 viaggiano Troccoli, con due ufficiali sotto il suo comando, in aereo.

AVV. GALIANI - Il 20 di dicembre.

INTERPRETE - Sì, il 20 di dicembre del '77.

AVV. GALIANI - Se mi permette questa Difesa ha prodotto documentazione, tradotta e legalizzata, dell'ufficio immigrazione, che attesta appunto questi voli.

P.M. - Sì, però visto che li racconta glieli facciamo... perché sono nella deposizione.

AVV. GALIANI - Sì, sì.

P.M. - Quindi stava dicendo, a domanda di precisazione del Presidente, il 20 dicembre del '76...

TESTE PONCE DE LEON - '77.

P.M. - '77 che documenta il viaggio di Troccoli in aereo da? E con chi?

INTERPRETE - Viaggia a Buenos Aires e nello stesso volo viaggiano altri due ufficiali dell'S2, di grado inferiore al suo, sottotenenti allora, José Uriarte e Ricardo Dupont.

"Come ho detto, l'indomani inizia il susseguirsi di sequestri, che include, oltre a compagni del Gau e compagni di altri settori politici, vincolati ai Gau a Buenos Aires, all'Unión Artiguista de Libertación - Unione Artiguista di Liberazione - che era un'unione a Buenos Aires, di scambio di informazione, ma così vengono presi dei militanti alcuni dei quali erano stati militanti dell'MLN, altri del Gruppo dei Militanti Socialisti e altri del PCR, il totale è di oltre 25 sequestrati, tutti i nomi sono lì, in rosso.

Tutti sono tutt'oggi scomparsi, risultano scomparsi, da testimonianze di altri di solito argentini, prigionieri nello stesso periodo, che transitano, diciamo, in questi luoghi di detenzione e successivamente vengono liberati, oggi sappiamo che i sequestrati sono portati dapprima a COTI Martinez, lì vengono tenuti e torturati durante i primi giorni.

Tutti questi luoghi clandestini hanno le loro caratteristiche e quindi, col passare dei giorni, alle donne detenute viene indicato loro di preparare il cibo per i prigionieri, questo fatto che sembra essere un dettaglio minore, ha permesso di conoscere l'ordine di preparare dei panini alla cotoletta, per cinque detenuti che sarebbero stati trasferiti in motoscafo, tra i quali c'era Castro Gallo e diciamo noi, non possiamo anche comunque fondamentarlo, ma non abbiamo le prove, che

presumiamo che un altro dei cinque era Julio D'Elia.

Il trasferimento a fine anno, al Pozo de Banfield, è datata in modo molto preciso, dalla nascita del bambino di Aida Sanz, la quale era stata sequestrata già con una gravidanza a termine, tutto questo immaginerete che non ci sono documenti ufficiali, ma voi avete sentito qui delle testimonianze e un paziente lavoro di investigazione, ha permesso di trovare le evidenze di questi voli, degli ufficiali del Fusna, naturalmente ci saranno stati altri loro viaggi per via marittima, ma loro sono andati il 20 e sono ritornati il 22 in aereo e potete vedere in quei tre giorni l'alta concentrazione di sequestri.

P.M. - Quindi c'è una documentazione sia del volo di andata, ma anche del volo di ritorno? Verso l'Uruguay?

INTERPRETE - "Sì, nel volo di andata c'è la documentazione, vanno insieme sullo stesso aereo, il volo di ritorno ritornano tutti e tre il 22, ma due di loro con un volo e l'altro con un volo successivo, nello stesso giorno. A meno che noi non lo richiediate, io non dirò più niente riguardo COTI Martinez, né sui Pozo di Quilmes e di Banfield, perché questo è già stato oggetto di testimonianza qui".

PRESIDENTE - Esatto, sì, sì.

INTERPRETE - "Aggiungo soltanto che diverse dichiarazioni di questi sequestrati, sono già comparsi negli archivi del

Fusna.

Andiamo avanti, lì vedete qualche detenzione, qualche arresto lì a Montevideo, dopo nei giorni precedenti il 16 maggio, il comandante del Fusna capitano Jaunsolo, accompagnato dal suo allora capo dell'S2, Juan Carlos Larcebeau, si trasferiscono a Buenos Aires, di nuovo lo sappiamo, perché l'ha scritto e firmato lo stesso Jaunsolo, il giorno 16 maggio, il tenente Troccoli si trovava in Argentina e frequentava l'Esma.

Il 16 maggio la maggior parte degli uruguaiani nel Pozo de Banfield sono stati preparati e successivamente trasferiti, preparati vuol dire bendati e preparati con molta forza e trasferiti senza una destinazione conosciuta, sono rimaste soltanto due donne, nella supposizione che avrebbero partorito, Maria Artigas lo fece quindi partorì e il suo bambino è stato recuperato, di lei e di Ileana Garcia che era l'altra, non si seppe nient'altro.

Permettetemi di dire, per finire con questo, che desidero profondamente, che il capitano Troccoli dica davanti a questo Tribunale, l'informazione relativa ai resti dei compagni, informazione che senza dubbio possiede e che i familiari, amici e più semplicemente uruguaiani, aspettano e sperano da ormai quarant'anni, per capire come è stata la storia reale, la vera storia e costruire oggi la storia possibile, la mia ultima frase è per

nominare in modo semplice ma emozionato, se me lo permette il Tribunale, quei 26 desaparecidos di questo periodo".

TESTE PONZE DE LEON - Alberto Corch E Ielena Derena, Edmundo Dossetti e Ileana Garcia, Alberto Bosco, Julio D'Elia e Jolanda Casco, Raul Borelli, Guillermo Sobrino, Gustavo Goycoechea e Graciela Vasualo, Mario Martinez e Maria Antonia Castro, Atalivas Castillo, Elsa Fernandez, su hija Aida Sanz, Eduardo Castro Gallo, Miguel Angel Rio Casas, Gustavo Arce, Raul Gambaro, Maria Asuncion Artiguas e Alfredo Moyano, Carolina Barrientos, Juvelino Carneiro da Fontoura, Carlos Cabezuto, Séllica Gómez Rosano.

INTERPRETE - Tre delle donne erano incinta, fortunatamente i loro figli sono stati recuperati e diversi tra quelli nominati, tre o quattro erano argentini.

"Ringrazio questo Tribunale per la sua pazienza e sono a disposizione per qualsiasi domanda abbiate".

PRESIDENTE - Noi ringraziamo lei, diamo atto che è arrivato il Difensore di Troccoli. Qualcuno ha domande da rivolgere al Teste?

Difesa Julio D'Elia e Frente Amplio - Avvocato Lucisano

AVV. LUCISANO - Lei poco fa ha fatto riferimento al trasferimento, in mare, di Gallo Castro e ha detto che avete elementi per ritenere che in quello stesso

trasferimento fu deportato anche Julio D'Elia, volevo chiederle se può spiegarci meglio, in base a quali elementi lei afferma questa circostanza.

INTERPRETE - "Ripetendo che è una supposizione, ma gli elementi sono i seguenti: il primo diciamo che è di concetto, Julio d'Elia era il principale dirigente dei Gau in Argentina e in tutte le testimonianze di argentini, che hanno visto passare dei detenuti uruguaiani, nei luoghi menzionati, nessuno vide più Julio D'Elia, prima cosa; la seconda cosa è che pochi giorni dopo il suo sequestro, un marinaio, un ufficiale della Marina, amico dei genitori di D'Elia, disse loro che il loro figlio era stato trasferito in Uruguay, meno di quarantotto ore dopo è ritornato a casa loro a chiedere di dimenticare, di non ripetere ciò che aveva detto loro, nonostante loro hanno dichiarato questa cosa ed è nelle loro dichiarazioni.

Una quarta ragione, alla quale io do molto peso, è che un funzionario dell'ambasciata americana a Montevideo, di cognome Gordon, disse ai genitori di D'Elia che D'Elia era stato ucciso in Uruguay e che lui questa informazione l'aveva ottenuta da un integrante dell'apparato repressivo della Marina, sono dei dati che stiamo chiedendo, il governo uruguayano sta chiedendo che vengano aperti gli archivi degli Stati Uniti, riguardo questo periodo, riferiti a Uruguay, forse potremmo sapere

qualcosa di più.

Come vedete sono diversi indizi, che vanno nella stessa direzione, è molto difficile coi desaparecidos, con gli scomparsi, avere delle prove dirette".

AVV. LUCISANO - Soltanto per chiarezza, se può dire per esteso il nome del funzionario Gordon, dell'ambasciata americana in Uruguay.

INTERPRETE - "Non lo ricordo, purtroppo non ce l'ho tra gli appunti che ho portato, a fine del '77 e con quel cognome lì c'era solo una persona con quel cognome all'ambasciata americana, se volete posso eventualmente, successivamente, farvi avere questa informazione".

AVV. LUCISANO - La ringrazio, nessun'altra domanda.

Pubblico Ministero

P.M. - Una domanda soltanto per ritornare alla Computadora, per quanto è a sua conoscenza, lì nella Computadora, dove si elaboravano delle schede dei detenuti, o di ricercati, si inserivano interrogatori, ci sono verbali di interrogatorio, schede che contenevano anche queste informazioni?

INTERPRETE - Sono state compilate delle schede sui detenuti, sono stati elaborati degli organigrammi di organizzazioni, ma nel periodo nel quale funzionò, che è tutto compreso lì, è successivo al comando di Posse ed è stato cancellato in quello de Lafitte, è stato variabile

a seconda del momento, era una sorta di aiuto all'S2, che l'S2 gestiva con le dovute precauzioni del caso.

P.M. - Sappiamo della presenza, all'interno di questa Computadora di personale del Fusna?

INTERPRETE - La Computadora operava, diciamo, funzionava in un paio di stanze, dentro al Fusna, ma era integrata soltanto da detenuti, a seconda del comportamento e dell'agire di questi detenuti e della loro storia, alcuni sono stati portati via dalla Computadora e processati dai tribunali di quegli anni, alcuni sono stati messi in libertà, gli altri continuarono al Fusna per diversi anni.

P.M. - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Possiamo congedare il Teste? No, deve fare una domanda.

Difesa - Avvocato Zaccagnini

AVV. ZACCAGNINI - Assisto alcuni cittadini uruguaiani, accusati in questo procedimento penale.

Innanzitutto le debbo chiedere se a sua conoscenza, il tenente de navio Ricardo Eliseo Chàvez Dominguez, dagli studi che ha adesso esposto alla Corte, risulta abbia in qualche modo, partecipato ai fatti delittuosi, per cui oggi è processo. Se vuole posso ripetere i nomi.

INTERPRETE - "Sì, posso rispondere, l'ufficiale Ricardo Chàvez, c'è stato per un periodo non troppo lungo,

guardando i miei appunti posso subito precisarlo, è stato al Fusna, è stato quasi sempre, praticamente sempre assegnato all'S1, e L'S1 è l'area che si occupava del personale, ma dentro di quella che l'unità chiamava personale c'è anche l'attenzione dei carcerati, dei detenuti, naturalmente non quelli che sono nello specifico all'S2, cioè nel Fusna c'erano dei periodi nei quali erano in pieno gli interrogatori, torture, dopo c'erano dei periodi, parecchio più lunghi, nei quali erano incarcerati, quella parte di carcere dipendeva dall'N1.

P.M. - L'S1.

INTERPRETE - Non è stato assegnato all'S2 e se c'è qualcosa, riguardo a qualche operazione, nel fascicolo di Ricardo Chàvez, è molto secondario.

"Se mi date un secondo ho qui le date".

AVV. ZACCAGNINI - Prego.

INTERPRETE - Lui entra al Fusna nel dicembre del '75, quindi è stato portato lì dal capitano Ghianze, lo mettono a capo di una Brigata di servizi inizialmente e nell'S4, che è la parte che si occupa di servizi, dentro dello stato maggiore, di logistica, dei camion, siccome aveva parecchia anzianità nella Marina, ha un paio di periodi ad agosto del '76 e gennaio del '77, nei quali diciamo, facente funzione di secondo comandante, per le ferie del secondo comandante, il 18 febbraio del '77 per cui prima

del periodo che è stato più oggetto della nostra investigazione, viene passato diciamo, al Soma, che è la Divisione di Idrografia della Marina e da lì prosegue la sua carriera con altre destinazioni, che non hanno niente a che fare col Fusna, non dimentichiamo che nella carriera di quelli della Marina, la destinazione più usuale di solito sono le navi, stiamo analizzando un settore molto speciale, molto particolare.

AVV. ZACCAGNINI - Il tenente Chàvez Dominguez, le risulta essere stato mai indagato in Uruguay, sempre per i fatti che sono all'attenzione del Collegio oggi?

INTERPRETE - "Non ne sono certo".

AVV. ZACCAGNINI - Lei ha conoscenza del fatto che il tenente Chàvez Dominguez, nel corso della sua permanenza nel Fusna, sia stato oggetto di sanzioni, per non aver obbedito a ordini impostigli dal comando?

INTERPRETE - "Sono sicuro che lui ha avuto delle sanzioni, ma purtroppo, tra i miei appunti non ho annotato le cause, i motivi e le date di quelle sanzioni, se a lei risulta significativo, si potrebbe sempre chiedere la copia del fascicolo di Ricardo Chàvez, del periodo per il quale stette al Fusna".

AVV. ZACCAGNINI - No, no, grazie, siamo in possesso di questi documenti li produrremo.

In sintesi, dottore, quando Ricardo Eliseo Chàvez Dominguez era imbarcato, in quel periodo i fatti oggetto

di questo procedimento si sono verificati?

INTERPRETE - "I fatti che guardiamo nello specifico, da novembre a maggio, è un periodo nel quale Ricardo Chàvez non è più al Fusna e vorrei fare una rettifica, io ho iniziato a rispondere alla sua domanda a memoria, dopo ho guardato le mie annotazioni, i miei appunti, nei miei appunti io ho fatto riferimento a chi è stato come diciamo capo *ad interim* dell'S4, cioè l'area di logistica dei servizi, ma quando ho parlato a memoria ho parlato dell'S1, per cui mi sono confuso con un altro caso, per cui quel riferimento che ho fatto all'S1, se fosse possibile il personale carcerario, se fosse possibile ritirarlo dagli atti, cancellarlo dagli atti".

AVV. ZACCAGNINI - E' sufficiente che lei precisi quello che ha detto prima, in questo momento.

PRESIDENTE - Va bene così, ha già precisato.

INTERVENTO - (*fuori microfono*) Ma se non era all'S1 dov'era?

P.M. - S4.

AVV. ZACCAGNINI - Posso chiederle quindi di precisare quale fosse la funzione dell'S4?

PRESIDENTE - Ma già l'ha detto Avvocato, servizio logistico.

AVV. ZACCAGNINI - Questo servizio logistico quindi, non aveva nemmeno la funzione di sorvegliare i detenuti?

INTERPRETE - "Da quello che capisco io no, naturalmente in una unità militare, salvo ordini specifici dal comandante, dei quali non ho alcuna prova".

AVV. ZACCAGNINI - Dottore, ultime poche battute. Lei conosce il nome della persona che abbia rivestito il ruolo di capo delle operazioni speciali del Fusna, dal 1973 al 1978 e se questa persona è Ricardo Chàvez Dominguez.

INTERPRETE - "Vediamo, non so qual è l'incarico diciamo, di operazioni speciali, dal mio punto di vista coloro i quali dirigevano le operazioni, il cuore delle operazioni repressive del Fusna, l'Intelligence, le operazioni di Intelligence, era l'S2 e al massimo con partecipazione dell'S3".

AVV. ZACCAGNINI - Grazie. Dottore, lei ha mai incontrato i nominativi, negli studi che adesso riferiva alla Corte, del signor Luis Alfredo Maurenate Mata e del signor Mato Narbondo?

INTERPRETE - Sì, sono nomi che corrispondono a due ufficiali dell'esercito, di quell'epoca.

AVV. ZACCAGNINI - Visto, chiedo scusa, che era intervenuto un momento di confusione, rispetto a Chàvez Dominguez, le debbo ribadire la domanda, lei è a conoscenza del fatto che Chàvez Dominguez sia stato sottoposto a procedimento penale, in Uruguay, per i fatti...

PRESIDENTE - Ha detto che non gli risulta, che non lo sa, che non è in grado di dirlo, se non ho capito male, ha già risposto.

AVV. ZACCAGNINI - Signor Presidente, il Teste aveva affermato che aveva fatto confusione con un altro nominativo, è per

questo mi sono permesso di riproporre la domanda.

P.M. - Mi sembra che il Teste avesse fatto confusione nel dire un altro nominativo come referente dell'S1, non S4, credo che sia questo.

PRESIDENTE - Beh, faccia la domanda rapidamente.

AVV. ZACCAGNINI - Se adesso ricorda che il fatto che Chàvez Dominguez sia stato sottoposto a procedimento penale in Uruguay.

INTERPRETE - No, ha confuso soltanto la destinazione.

AVV. ZACCAGNINI - La stessa risposta che ha dato prima.

INTERPRETE - "Non ho confuso dei nomi, mi sono confuso con le destinazioni soltanto".

AVV. ZACCAGNINI - Aveva ragione il Pubblico Ministero.

La stessa domanda che le pongo riguarda, ovverosia se siano stati sottoposti a procedimento penale, se è a conoscenza di questa cosa, Mato Narbondo Pedro Antonio e Maurente Mata.

INTERPRETE - "Non vorrei affermarlo senza averne la certezza. Se mi permette una piccola annotazione, visto che si fa riferimento a ufficiali dell'esercito, siccome si lavorava effettivamente in modo congiunto, ciò che è chiaro e non so se qualcuno l'ha dichiarato o no, davanti a questo Tribunale, ma è possibile, è che degli ufficiali dell'esercito che si recavano al Fusna, per vedere il progresso di questi procedimenti che stiamo osservando, che stiamo vedendo, in questo periodo dal novembre del

'77 in poi, sono identificati José Gavazzo e Silveira.

AVV. ZACCAGNINI - Quindi non i nomi che le ho fatto io.

INTERPRETE - "No, i nomi che lei mi ha dato..."

AVV. ZACCAGNINI - Non ho altre domande.

Pubblico Ministero

P.M. - Una domanda se consente, in relazione alla domanda della Difesa, quando lei ha parlato dell'S4, come struttura interessante la logistica, è il senso normale che noi diamo al concetto di logistica in ambito militare, cioè l'organizzazione, progettazione di attività tecnica, di supporto di tutto quanto è necessario per raggiungere gli obiettivi militari e cioè dalle forniture del cibo di quanti tra militari e detenuti ci sono in una struttura, se eventualmente serve una macchina, o una nave, per trasportare qualcuno qualcosa da un posto ad un altro, la domanda va all'S4?

INTERPRETE - Sì, sono i classici lavori che hanno a che fare con la logistica militare, le classiche azioni, operazioni che hanno a che fare con la logistica militare.

PRESIDENTE - Qualcun altro ha domande?

Difesa Troccoli - Avvocato Guzzo

AVV. GUZZO - Chiedo scusa, ho potuto leggere le dichiarazioni del Teste dalle note che aveva appunto trascritto il

collega Rosati, due brevissime domande.

Volevo chiedere al Teste: lei ha parlato diffusamente di Troccoli, dell'organizzazione eccetera, la mia domanda è: lei ha mai conosciuto personalmente Troccoli, lo ha mai incontrato?

INTERPRETE - "Sì, sì, quando per la prima volta fu chiaro che lui aveva partecipato, io ho provato a trovarlo, l'ho chiamato per telefono e mi sono recato a casa sua per parlare con lui, successivamente ebbi qualche altro contatto, cercando di trovare la verità di quello che era successo, purtroppo con scarsi risultati".

AVV. GUZZO - Può riferire più o meno in che anni siamo?

INTERPRETE - "Io sono certo di aver parlato con lui nel '96, successivamente più o meno nel 2001, poi abbiamo avuto qualche altro scambio diciamo, minore, marginale, dieci anni fa".

AVV. GUZZO - Senta dottore, lo scopo della sua richiesta di incontrare Troccoli, era sempre finalizzata ai suoi studi?

INTERPRETE - "Assolutamente, per noi era un obbligo cercare di sapere cosa fosse successo e nel '96 era più o meno 18, 19 anni prima, adesso sono 40".

AVV. GUZZO - Un'ultima domanda. Quando lei ha cercato di mettersi in contatto con Troccoli, Troccoli, il capitano Troccoli, prima tenente e poi capitano Troccoli, si è sempre e subito dichiarato disponibile ad incontrarla,

senza alcuna difficoltà?

INTERPRETE - "Sì, lui non ha mai avuto alcun inconveniente nell'incontrarci, incontrai un uomo con il quale il rapporto era normale, ma che chiaramente era un ufficiale dell'Intelligence".

AVV. GUZZO - Grazie Presidente, ho finito.

PRESIDENTE - Se non ci sono altre domande possiamo fare accomodare il Teste. Grazie molto della sua testimonianza.

INTERPRETE - Grazie al Tribunale.

PRESIDENTE - Facciamo una sospensione di dieci minuti.

(Sospensione)

(N.d.t., la Corte rientra il procedimento riprende)

PRESIDENTE - Buongiorno, si accomodi.

INTERPRETE - Buongiorno un piacere di essere qui con voi quest'oggi.

PRESIDENTE - Grazie ricambiamo il piacere. Ci dovrebbe dire nome, cognome e data di nascita.

DEPOSIZIONE DEL TESTE – JAIME DRI –

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

INTERPRETE - "Il mio nome è Jaime Dri, sono nato il 24 gennaio 1942, nella provincia di Entre Rios, in Argentina".

PRESIDENTE - L'Avvocato Galiani le farà alcune domande, prego
Avvocato.

**Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García
Ramos - Avvocato Galiani**

AVV. GALIANI - Innanzitutto le vorrei chiedere se lei ha reso
precedenti dichiarazioni, in procedimenti penali, in
merito alla repressione in Sud America.

INTERPRETE - "Sì, ho reso testimonianza in diversi processi,
avanti diversi processi ed istituzioni".

AVV. GALIANI - Ci può dire dove, velocemente?

INTERPRETE - "Prima vorrei dire che io fui perseguitato e
sequestrato, in quanto militante peronista della gioventù
e nell'anno '74 sono passato a formare parte
dell'organizzazione Montoneros, nel settembre del 1978 ho
reso testimonianza, davanti alla Commissione dei diritti
umani a Ginevra.

In quelle stesse date, a Parigi, nella sede del Partito
Socialista Francese, ho denunciato pubblicamente, davanti
alla stampa internazionale, accompagnato da Francois
Mitterand, dopo in Argentina, nel 1985, ho dichiarato nel
processo alla Giunta dei comandanti, tra il 2004 e il
2009, ho dichiarato, davanti al Tribunale Federale di
Rosario, provincia di Santa Fe, in Argentina e dal 2010
al 2012 ho dichiarato per la "mega-causa" che si sta
tutt'ora portando avanti, nei confronti dei militari, che

hanno gestito la Esma".

AVV. GALIANI - Lei è stato vittima della repressione, negli anni della dittatura?

INTERPRETE - "Sì, sono stato perseguitato in Argentina e trovandomi io, nella Repubblica Orientale dell'Uruguay, in un'occasione in cui stavo transitando per una strada, verso la spiaggia, verso il mare, accompagnato da Juan Alejandro Barry, il 15 dicembre del 1977, l'automobile nella quale ci trovavamo, è stata speronata, urtata e si è ribaltata, è stata fatta ribaltare, Juan Alejandro Barry è stato ucciso".

AVV. GALIANI - Ci può dire chi era Barry?

INTERPRETE - Juan Alejandro Barry era il segretario politico dell'organizzazione Montoneros.

AVV. GALIANI - Va bene, continui il racconto di questo sequestro.

INTERPRETE - "Sono stato ferito alle due gambe, con armi da fuoco, sono stato arrestato, sequestrato, caricato su un'automobile e sono stato trasferito in un luogo che si trovava a breve distanza da lì, un trasferimento di quindici, venti minuti, dentro un'abitazione sono stato spogliato nudo, sono stato bendato sugli occhi e mi è stata messa una capucha".

PRESIDENTE - Un cappuccio in testa.

INTERPRETE - Un cappuccio scusate. "Poco dopo sono stato portato giù dalle scale, in un piccolo locale e sono

stato torturato, tramite delle scosse elettriche e il sottomarino, sottomarino viene chiamato quando viene messa la testa di una persona dentro un contenitore con dell'acqua, per far sì che questa persona affoghi diciamo, soffochi.

Sopportai diverse sedute di tortura, finché alla fine di una lunga seduta, sono stato portato via, sono stato buttato per terra, molto danneggiato, lesionato, poco dopo mi tirano su di nuovo e mi riportano in quel luogo, ma non era più per torturarmi, mi hanno seduto su una sedia, mi tolsero il cappuccio, mi tolsero le bende dagli occhi e davanti a me vidi quattro persone, che nel corso della mia dichiarazione procederò a identificarli e ho potuto vedere anche il luogo dove mi appendevano e mi davano la corrente elettrica, così come il contenitore dove mi immergevano la testa.

Uno di questi quattro signori, mi parlò e mi disse: "Siamo venuti dall'Argentina, ti porteremo via, sappiamo che qui ti hanno trattato male", mi hanno riportato nel luogo nel quale venivo lasciato, cominciarono a rivestirmi quasi immediatamente e seppi che erano i miei di vestiti, perché il pantalone era macchiato di sangue e che si era asciugato e di conseguenza si era indurito.

Abbastanza velocemente mi tirarono fuori, mi caricarono su un'automobile, voglio dire che sono stato sempre bendato e col cappuccio, velocemente arrivammo in un

luogo, mi tirarono giù e inizio a salire delle scale, le quali percepii si trattassero delle scale di un aereo".

AVV. GALIANI - Un attimo solo, un precisazione prima che continui il suo racconto. Le volevo chiedere il luogo dove fu detenuto a Montevideo, lei poi lo ha identificato?

INTERPRETE - "No, non ho potuto identificare fino al giorno d'oggi, il luogo nel quale sono stato detenuto, ma sì, posso fornire due elementi, i quali percepivo durante il mio soggiorno, il rumore d'entrata e uscita, arrivi e partenze di aeroplani, faceva supporre che si trattasse dell'aeroporto di Carrasco e passavano anche delle macchine ad alta velocità, quindi è possibile che si trattasse di un'autostrada, di una strada provinciale.

Nel salire le scalette dell'aereo ho dovuto abbassare la testa, perché lo sportello, la porta non era molto alta, fu in quel momento che realizzai che non si trattava di aereo molto grande.

Mi sedettero su un sedile e di fianco si sedette un altro signore, sono salite altre persone, ho percepito diciamo, che c'erano delle persone che camminavano, una volta in volo chiesi di darmi dell'acqua e il signore che era seduto di fianco a me, mi disse che non potevano darmi l'acqua, perché l'acqua mi avrebbe danneggiato, poiché ero ancora sotto gli effetti della corrente elettrica, gli risposi: "Non importa, una volta nel fiume berrò

tantissima acqua" perché noi sapevamo già che lanciavano, buttavano i corpi, o le persone vive nel Rio de la Plata.

E' un dettaglio che quando chiesero di atterrare, chiesero di atterrare nell'area della Marina Militare argentina.

Atterrammo e ci caricarono su un piccolo camion, ci portarono in un luogo, siamo scesi e salendo e scendendo delle scale, mi hanno diciamo posizionato in un cubicolo, quasi immediatamente la porta dava alle mie spalle, sento che di fronte a me, davanti a me, un signore mi dice: "Togliti il cappuccio" lì, dalla voce riconobbi che si trattava dello stesso signore che mi accompagnava in aereo.

P.M. - *(inc. fuori microfono)*.

INTERPRETE - "Quello che era seduto di fianco a me".

AVV. GALIANI - Può specificare il giorno in cui fu? Non mi sembra che l'abbia detto.

INTERPRETE - Era il 18 dicembre. "La prima cosa che mi disse è stata: "Quale scherzo hai fatto, che battuta che hai fatto, questa storia che buttiamo la gente nel fiume non è vero, è una bugia, l'unica cosa che hai ottenuto è stata di spaventare un povero ragazzo, che veniva insieme". Come ho detto, dopo lungo discorso politico, mi disse: "Adesso verranno due dei tuoi compagni a trovarti", per mia sorpresa, in mia presenza c'erano due

compagni morti, che erano Horacio Maggio e Elbepo Ahumada, lì cado dal pero, vengo a sapere che alcuni compagni erano ancora vivi, sono rimasto in quel luogo fino al 24 dicembre, mi portarono in un luogo chiamato: Il Cappuccio, La Capucha, trovai lunghe file di prigionieri e a mezzanotte del 24 dicembre, ci permisero di togliere il cappuccio e farci abbracciare, lì trovai un'altra compagna, che era stata data per morta, era Gabriela Arostito, che aveva le due palle di ferro, delle palle da cannone delle navi, incatenate ai piedi e tutti coloro i quali ci trovavamo lì, ricevemmo un bacio da lei.

L'indomani mi portano giù di nuovo in piano, un altro piano, lì venni a sapere che c'erano diversi piani, lì dove ero stato portato erano i seminterrati, i piani interrati, rimasi lì due o tre giorni, mi portarono fuori, mi tirarono fuori e mi portarono in un ufficio, dove quel signore, il quale mi parlò per la prima volta, mi disse che veniva del personale dell'Esercito argentino, per portarmi nella città di Rosario, dove aveva sede il secondo corpo dell'Esercito.

Arrivammo a Rosario, probabilmente due o tre giorni prima del primo gennaio, il 31 nella serata, nel tardo pomeriggio del 31, mi hanno tolto la benda, ho potuto camminare e guardare e ho trovato tanti compagni, circa quindici, c'era una grande tavolata, c'era una tavolata

dove si stava preparando una grigliata, per festeggiare insieme, detenuti e militari, l'anno nuovo in quella casa, campo di concentramento.

Rimasi lì, alternando altri luoghi di reclusione, mi riportano all'Esma, alla scuola della meccanica della Marina il giovedì della settimana di Pasqua del '78.

Ritorno nella stessa cella, nella quale ero stato portato la prima volta, lì nella cella, venne uno di coloro i quali diciamo, vennero a prendermi, a cercarmi nella Repubblica Orientale dell'Uruguay e mi disse di chiamarsi Mariano, più avanti gli dicevano anche Pinguino, più avanti, dopo la mia fuga, seppi che si chiamava Schelling e che risulta in vari processi contro i militari in Argentina.

Durante il mio soggiorno ho potuto sapere anche che l'altro era Gordo Selva di cognome Fabres, integrante della Sottoprefettura, che apparteneva anche alla Marina Militare Argentina e l'altro era Marco, che non ricordo in questo momento il cognome, ma risulta in tutti i processi, era capitano dell'esercito argentino e Driver, di cognome Gasparini, era un prigioniero sequestrato, mio compagno".

AVV. GALIANI - Io volevo sapere se lei poi, è riuscito a identificare, ad individuare la persona seduta accanto a lei nell'aereo e la persona che le disse: "Che scherzo che hai fatto, che battuta che hai fatto, non è vero che

buttiamo le persone nel fiume".

INTERPRETE - "Mentre ero lì ho potuto identificare altri membri della repressione, ma questo qua era il Tigre che il suo vero nome è Jorge Acosta".

P.M. - (*inc.*) Ha detto anche questo nome?

INTERPRETE - Un altro soprannome del Tigre era Annibal, la cosa importante è che lui era capo operativo del Gruppo 3.3.2, che operava nella scuola di meccanica della Marina.

AVV. GALIANI - Lei a Montevideo fu arrestato da Argentini o da uruguaiani?

INTERPRETE - "Io sono stato arrestato dalle forze congiunte uruguaiane e da militari argentini".

AVV. GALIANI - Durante la detenzione chi la interrogava e chi la torturava, gli argentini o gli uruguaiani?

INTERPRETE - "Non posso riconoscerli. Aggiungo che mentre mi trovavo in quell'ultima tappa, in quell'ultima tappa, in quell'ultima fase, nella scuola di meccanica della Marina, conobbi Rosario Quiroga e Il Sordo, mi sfugge sempre il nome, Il Sordo De Gregorio e a Rodolfo Pizzarello, che Rodolfo Pizzarello e Rosario Quiroga sono stati sequestrati nello stesso procedimento nel quale fui sequestrato io.

Più o meno nella data concomitante con la realizzazione del mondiale di calcio, i sopravvissuti che ci trovavamo lì, che eravamo stati selezionati da Massera, che saremmo

sopravvissuti, perché secondo le schede dei compagni che erano lì, sono passati più di 5 mila compagni e persone, che sono stati gettati in mare. Una volta finito il mondiale di calcio, pensarono che i militanti dei Montoneros, diciamo, avrebbero ripiegato verso l'estero, avrebbero espatriato.

In quel movimento, per identificare i compagni, sono stato inviato a Puerto Pilcomayo, una piccola località, confinante con il Paraguay, voglio chiarire che il 9 luglio sono partito dalla scuola di meccanica della Marina, per Formosa, alla città di Formosa e dopo via terra, fino alla località di Porto Pilcomayo, sono stato lì alla frontiera otto giorni circa, perché il 18 luglio riuscii ad attraversare verso il Paraguay e a raggiungere la capitale, Asunción e lì sono scappato.

Raccontare il processo della fuga è da film, da romanzo, lo elimino, lo racconterò con il fine di non abusare del tempo di tutti i presenti".

AVV. GALIANI - Ci riserviamo Presidente, di produrre un libro, tradotto in italiano, dove la vicenda comunque del signor Dri è ben spiegata nel dettaglio.

INTERPRETE - "Volevo fare riferimento che è un libro, il quale scrissi insieme a Miguel Bonasso, che si chiama: Ricordi della morte, racconto tutto quello che ho vissuto, con autenticità e nello stile di un romanzo".

AVV. GALIANI - Va bene, concludiamo ora, lei quindi scappa,

riesce a fuggire, ci può dire se poi le risulta che successivamente, lei è ricercato da Forze dell'America Latina?

INTERPRETE - "E' importante che i servizi dell'Intelligence, i servizi segreti argentini, chiesero alle autorità paraguaiane, dando diciamo i miei connotati, le mie caratteristiche, comunicando loro le mie caratteristiche e dicendo che io ero scappato e chiedendo collaborazione per la mia cattura; anche da documenti declassificati del Paraguay, c'è un documento del Governo paraguaiano, della forze di polizia e militari paraguaiane, nel quale vengono descritte tutte le mie caratteristiche fisiche, danno come indizio che potrebbero o dovrebbero trovarmi dentro chiese, o istituzioni cattoliche, o nei pressi di esse, poiché la mia famiglia era molto cattolica e che ho un fratello che è sacerdote.

Anche dai documenti declassificati, le ambasciate statunitensi di Montevideo e Buenos Aires, informavano Kissinger che io ero sequestrato, mi trovavo sotto sequestro e a sua volta, l'Esercito brasiliano, diciamo, faceva rapporto che erano stati detenuti sette Montoneros a Montevideo e che in quel rapporto, tra quei sette, risulta il mio nome.

Importante, una cosa che cercarono di portare a termine, la dittatura di Videla diretta diciamo, dal Tigre Acosta, a inizi del 1979, hanno inviato un comando operativo, per

uccidermi qui a Roma, supponendo che siccome avevo un fratello prete, che abitava qui a Roma, hanno inviato questa banda, questa gang, venivano per uccidermi con un fucile da caccia, con proiettili avvelenati". Ci sono domande?

AVV. GALIANI - Una sola precisazione. All'epoca lei era parlamentare?

INTERPRETE - "Sì, io ero parlamentare per la Gioventù Peronista, che è stata interrotta dal colpo di stato di Videla, nel '76".

AVV. GALIANI - Io non ho altre domande, Presidente.

PRESIDENTE - Se qualcuno ha domande, altrimenti congediamo il Teste. Possiamo farla accomodare.

AVV. GALIANI - Vorrei produrre la documentazione menzionata dal Teste.

PRESIDENTE - Non ci sono osservazioni acquisiamo la documentazione. Si può accomodare.

INTERPRETE - Grazie buon pomeriggio.

AVV. GALIANI - Chiedo altresì l'acquisizione al fascicolo del dibattimento della sentenza tradotta in italiano, presente nel fascicolo del Pubblico Ministero ed in particolare sentenza, emessa nel procedimento, nella causa 13/84, contro Jorge Rafael Videla + 8, dove il caso del signor Dri reca il numero 498 e risulta come caso accertato.

PRESIDENTE - Non ci sono osservazioni, la Corte ne dispone

l'acquisizione. Sentiamo un altro Teste, il più rapido
Avvocato, il più breve.

AVV. GUZZO - Chiedo scusa Presidente, lei mi aveva chiesto una
copia del libro di Troccoli.

PRESIDENTE - L'ha portata?

P.M. - E' in italiano?

AVV. GUZZO - No beh, in italiano no.

PRESIDENTE - Provvederemo alla traduzione, grazie Avvocato.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE – RUBI BALTASAR VELIZ GALEANO –

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di
Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

INTERPRETE - Rubi Baltasar Veliz Galeano, nato a Nueva
Palmira, nel Dipartimento di Colonia, il 31 ottobre 1946.

PRESIDENTE - Le farà alcune domande l'Avvocato Galiani.

**Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García
Ramos - Avvocato Galiani**

AVV. GALIANI - Le vorrei chiedere innanzitutto se lei ha reso
precedenti dichiarazioni.

INTERPRETE - "Sì, signore".

AVV. GALIANI - Ci può dire dove e quando, se lo ricorda?

TESTE VELIZ GALEANO - A Montevideo. *(inc. in spagnolo)*.

AVV. GALIANI - Okay, forse nel 2007 dinanzi al Giudice Penale, del Diciannovesimo turno?

INTERPRETE - "Sì, Mirtha Ghianze"

AVV. GALIANI - Sì, Mirtha Ghianze, va bene. Senta, lei nell'anno '77 - '78 che ruolo svolgeva, che attività svolgeva?

INTERPRETE - "Ero alla Prefettura".

AVV. GALIANI - Esattamente cos'era un marinaio?

INTERPRETE - Marinaio.

AVV. GALIANI - Presso quale Prefettura?

INTERPRETE - Nella Prefettura del Porto di Nueva Palmira, dipartimento di Colonia.

AVV. GALIANI - Lei partecipava a perlustrazioni, lungo il Rio, per controlli?

INTERPRETE - "Avevamo una routine diciamo, di percorso".

AVV. GALIANI - Lei ricorda se in qualche caso, lei ha visto dei cosiddetti operativi, e cioè di persone sbarcate da lancia sul fiume? O su qualche isola presente nel fiume?

INTERPRETE - "A febbraio del '78 mi trovavo realizzando un pattugliamento, insieme al capitano Heber Martinez Siboldi, abbiamo iniziato a camminare, come eravamo soliti fare, lungo la spiaggia, sto parlando che eravamo sulla costa e abbiamo iniziato a camminare verso l'interno, come facevamo di solito e in mezzo agli alberi trovammo un motoscafo".

AVV. GALIANI - Presidente, al fine di localizzare il luogo dove si è verificato quanto sta riferendo il Teste, vorrei restituire al Teste una breve mappa diciamo del Rio, della costa e delle isole e fornirne una copia anche alla Corte e ad alcune delle Parti, in modo che ci possa localizzare.

INTERPRETE - "Noi stavamo camminando verso la costa e nel camminare verso la costa trovammo un motoscafo, che stava scaricando delle persone".

AVV. GALIANI - Un momento, chiedo scusa, lo dico anche all'interprete, frasi brevi e traduzione.

INTERPRETE - Avevano già sbarcato tre persone e c'era un altro a prua, sulla prua del motoscafo che erano in procinto di scaricarli, sbarcarla e c'era una donna che piangeva molto, nel frattempo arrivò un ufficiale da in mezzo agli alberi e chiese al capitano Martinez di...

AVV. GALIANI - Capitano Martinez scusi, può dire il nome completo?

INTERPRETE - "Heber Martinez Siboldi, chiese al capitano Martinez di andare via, ci chiesero di andare via che stavano facendo un procedimento, un'operazione, non ricordo esattamente cosa gli ha detto ma gli ha detto qualcosa del tipo: "Com'è che devo andare via che mi trovo nella mia giurisdizione?" Gli ha detto: "Va beh, lei faccia il suo rapporto come deve e..." mi sembra di ricordare che gli ha detto di rinviarlo al Esmaco, credo

che fosse la sigla dello Stato Maggiore Congiunto".

AVV. GALIANI - Le volevo chiedere: questo ufficiale che poi parlò con il capitano Siboldi, era in abiti civili, in tenuta militare, in uniforme?

INTERPRETE - Aveva dei vestiti, una uniforme da lavoro.

AVV. GALIANI - Ma un'uniforme che è in uso all'esercito o alla Marina?

INTERPRETE - La Marina.

AVV. GALIANI - Ora guardando un attimo quella mappa, che lei stesso mi ha fornito e ha davanti e ha anche la Corte, ci può indicare il punto esatto dove avvenne l'episodio che lei ha testé riferito?

INTERPRETE - "Il luogo dove trovammo lo sbarco?"

AVV. GALIANI - Sì.

INTERPRETE - C'è un ponte su un piccolo fiume, che divide Carmelo da Nueva Palmira, quello è il fiume Las Viboras, di fianco cioè sulla foce, che ci sono tutti dei canneti, in questa insenatura era dove aveva attraccato appunto questo motoscafo e siccome questa insenatura era profonda era un luogo perfetto per sbarcare, perché aveva delle acque profonde alle spalle, per andare via, diciamo.

AVV. GALIANI - Poi, rientrato presso la Prefettura ne ha parlato, qualcuno le ha parlato di questo episodio, di questo sbarco, e se sì che cosa ha sentito, che cosa hanno detto?

INTERPRETE - "No, a me non mi hanno detto niente, anche perché

a quell'epoca era una piccola unità, lui si arrabbiò".

AVV. GALIANI - Lui chi?

INTERPRETE - Heber Martinez Siboldi il capitano si arrabbiò, per il fatto che lo fecero uscire dalla sua giurisdizione, lo mandarono via dalla sua giurisdizione.

AVV. GALIANI - Lei ha mai visto o conosciuto l'allora tenente Troccoli?

INTERPRETE - "No, io non l'ho mai visto, l'ho sentito nominare che era lì in giro, la Prefettura di Nueva Palmira prestava assistenza, anche fornendo il mezzo, la camionetta, il furgoncino, quando si facevano questi trasferimenti in motoscafo, incluso, siamo andati a cercare quello che ci doveva rilevare in una spiaggia presso Carmelo, nominata Balneario Azul".

AVV. GALIANI - No, perché ha usato il termine relevar, relevar fa riferimento forse al cambio di guardia.

INTERPRETE - Al cambio di guardia, sì, scusate.

AVV. GALIANI - No, perché se no poi non si capisce.

INTERPRETE - Sì, sì, sì, giusto, scusate. Loro si trovavano all'isola Juncal.

AVV. GALIANI - Loro chi? Se può parlare più piano, se parla un po' più lentamente, glielo può dire?

INTERPRETE - "Il motoscafo, con il personale che si trovava lì, si trovava nei pressi dell'isola Juncal, loro dicevano che stavano facendo sopravvivenza, penso degli allenamenti e quindi, li imbarcammo e li portammo a Nueva

Palmira, perché loro dovevano ritornare a Montevideo".

AVV. GALIANI - Ma chi c'era, questa lancia, che persone c'erano su questa lancia?

INTERPRETE - "Noi quando abbiamo raggiunto la costa, la lancia era già andata via, perché noi siamo andati a prendere il cambio di guardia e il cambio di guardia, quello che loro lasciarono sulla costa, era lì, in giro, in quest'isola, era tutto bagnato e l'abbiamo portato in Prefettura...".

AVV. GALIANI - Senta, questa lancia per la quale è stato effettuato questo cambio di guardia, su questa lancia c'era Troccoli?

INTERPRETE - "Sì, sì, credo di sì, perché è quello che ci hanno detto, quelli che ci hanno commentato lì in Prefettura, che c'era un ufficiale".

AVV. GALIANI - Troccoli quindi era a capo delle persone che erano su questa lancia?

INTERPRETE - Da quello che dicevano era un piccolo gruppo, quello che si trovava in giro.

AVV. GALIANI - Ci può dire la data, il periodo in cui avvenne questo?

INTERPRETE - "Non mi ricordo bene, sarà più o meno attorno al '75 - '76 non ricordo molto bene, so che era inverno".

AVV. GALIANI - Questa lancia diciamo, comandata da Troccoli, ci può dire che percorso fece?

INTERPRETE - "Io da quello che so, per quello che ho sentito, che lì commentavano, che stavano facendo esercitazioni di

sopravvivenza".

AVV. GALIANI - Ma stavano facendo perlustrazioni, relative alle isole presenti nel Rio?

INTERPRETE - Scusi Avvocato non ho capito, stavano facendo o stava facendo?

AVV. GALIANI - No, stavano facendo, questa lancia era in perlustrazione delle isole che erano nel fiume?

INTERPRETE - Sì, stavano perlustrando le isole.

AVV. GALIANI - Per fare che cosa?

INTERPRETE - "Non lo so, da quello che ho sentito lì, noi eravamo lì per dare blindare il supporto, diciamo".

AVV. GALIANI - Da quello che ha sentito lui?

INTERPRETE - "Il commento che ho sentito è che stavano facendo delle esercitazioni di sopravvivenza e stavano per correndo le isole, stavano perlustrando le isole".

AVV. GALIANI - Va bene quindi, non stavano cercando punti strategici?

AVV. GUZZO - Presidente, sono suggestive queste domande.

PRESIDENTE - Sì, Avvocato.

AVV. GALIANI - Attendevo l'eccezione.

PRESIDENTE - E' arrivata.

AVV. GALIANI - E' sacrosanta, io la faccio poi se si oppone il Difensore alzo le mani e condivido.

PRESIDENTE - Andiamo avanti.

AVV. GALIANI - Un'ultima questione. Lei è per caso a conoscenza di luoghi dove si trovano i resti dei

desaparecidos?

INTERPRETE - No, signore.

AVV. GALIANI - Ma qualcuno di sua conoscenza le ha riferito di sapere dove sono i resti di alcuni desaparecidos?

INTERPRETE - No, no, no.

AVV. GALIANI - Signor Veliz Galeano, io ho tutta l'ammirazione nei suoi confronti, perché lei è insomma, uno dei pochissimi militari che ha raccontato i fatti, del periodo della repressione, vorrei che lei facesse uno sforzo, per ricordare e non avere timore, nel raccontare fatti che ha precedentemente dichiarato.

INTERPRETE - "E' stato quello che ho dichiarato a Montevideo, niente più".

AVV. GALIANI - Non c'è una persona che è stata uccisa, perché sapeva dov'erano i resti dei desaparecidos? Ricorda lei?

INTERPRETE - "Sì, quello è successo, un mio amico Ramirez, io sono entrato in Prefettura e lui è entrato nell'Esercito".

AVV. GALIANI - Come si chiama, il nome lo può ripetere e scandire per bene?

INTERPRETE - Julio Ramirez.

AVV. GALIANI - Può brevemente raccontare?

INTERPRETE - "Ci conoscevamo da bambini, giocavamo insieme a calcio, un giorno tornò a Montevideo, io mi ero ormai ritirato, ero ormai in pensione, dalla Prefettura e anche lui dall'Esercito, tramite delle persone che andavano a

caccia, lì nell'isola, mi fece sapere che voleva incontrarmi, sono andato a trovarlo e abbiamo parlato dei fatti della nostra infanzia, i problemi della vita eccetera, mi disse che aveva lasciato l'Esercito, perché non aveva moltissime capacità.

Mi raccontò che un giorno lo mandarono a picchiare qualcuno lui si rifiutò, allora gli chiesero se sapesse guidare e lui disse di no, allora l'hanno sanzionato, non so se è stato qualche giorno in arresto, allora l'hanno dimesso ed è tornato nell'entroterra.

Dopo che io gli feci visita, circa una settimana dopo, seppi da questi ragazzi che andavano a caccia nell'isola, che era scomparso, circa sei - sette giorni dopo la sua scomparsa fu trovato, io sono stato con suo fratello, il quale si recò nell'isola a prendere i resti di suo fratello e lui diciamo che portò il corpo di suo fratello, da Guacucito a Paranacito, credo che lo portarono all'obitorio.

Quindi suo fratello mi disse che a sua volta, la Giudice o la Pubblico Ministero lì, di Paranacito disse a suo fratello di ricordarlo così com'era una volta, perché aveva il volto sfigurato, gli mancava un braccio, aveva un braccio amputato e aveva diversi colpi diciamo, di arma bianca sul petto".

AVV. GALIANI - Ma perché fu ucciso questo suo amico?

INTERPRETE - "E' quello che non so".

AVV. GALIANI - Su questo punto ci rinuncio, volevo soltanto un chiarimento Presidente, perché credo che la traduzione su un termine non sia stata, almeno mi dicono che non sia stata precisa e cioè quando io gli ho chiesto che cosa faceva Troccoli in lancia su quel fiume, l'interprete ha tradotto "sopravvivenza", se ci ripete il termine tradotto come sopravvivenza, perché non l'ho ascoltato.

INTERPRETE - "Quello che mi hanno detto è che stava percorrendo, perlustrando le isole".

AVV. GALIANI - Ma per fare che cosa?

INTERPRETE - "Dissero che erano in giro a fare esercitazioni di sopravvivenza".

PRESIDENTE - E' quello che ha detto prima.

AVV. GALIANI - Ora l'ha detto, va bene. Mi suggeriscono male. Io non ho altre domande Presidente.

Pubblico Ministero

P.M. - Due precisazioni, se ci riusciamo a capirlo. Ha citato due episodi, uno di questa esercitazione di sopravvivenza, o almeno, data come risposta e un'altra quella in cui ha visto una lancia quando era con il suo capitano, che stava sbarcando delle persone. Queste lance erano lance di civili, oppure erano lance che avete potuto individuare come appartenenti alla Marina uruguaiana?

INTERPRETE - "No, erano motoscafi, erano lance civili, anche

il Giudice Charles nella mia anteriore deposizione me l'ha chiesto, che tipo di lance sono e gli risposi che erano lance civili, simili a quelle lance argentine che fanno il percorso da Carmelo a Tigre..."

P.M. - E quindi ha identificato il Troccoli in una situazione e nell'altra un ufficiale che risponde al suo capitano quasi di farsi i fatti suoi, da che cosa? L'ufficiale ha detto che aveva la divisa della Marina e il Troccoli come l'ha identificato, nella seconda circostanza?

AVV. GALIANI - Scusi Presidente, se si fa una domanda il cui presupposto è una dichiarazione che il Teste non ha reso, cioè il Teste non ha detto: "Ho identificato Troccoli", ha detto che in Prefettura hanno detto che era Troccoli.

P.M. - Sì, hanno detto che era Troccoli.

AVV. GALIANI - Hanno detto che era Troccoli non vuol dire che l'ha identificato, che l'ha visto personalmente.

P.M. - Come l'hanno identificato? Fa rispondere? Allora la prima volta ha detto che queste erano lance, adesso mi ha specificato che erano lance civili e che il suo capitano si è preso la risposta: fatti i fatti tuoi, praticamente detto in maniera molto semplice, perché gli veniva detto da un uomo in uniforme della Marina, nella seconda circostanza, che dicono di fare un'esercitazione di sopravvivenza, erano militari, erano vestiti da militari? Stanno facendo un'esercitazione, la fanno in abiti civili, con una lancia di trasporto civili?

INTERPRETE - "Andiamo per parti, ho detto un ufficiale, dal modo in cui ha dato degli ordini al capitano Martinez, ma non ho detto fosse Troccoli, ho detto che era un ufficiale per il modo in cui ha dato gli ordini a Martinez di andare via".

P.M. - No, no, io non ho detto Troccoli, la prima circostanza era un ufficiale, per il modo in cui ha dato l'ordine e si è tenuta la risposta del suo capitano ed era vestito lei ha detto, con una divisa militare della Marina.

INTERPRETE - "Era una uniforme da lavoro, che le avevamo tutti noi quelle uniformi da lavoro, non aveva nessun grado, ma siccome gli ha detto degli ordini al capitano, voleva dire che aveva un grado più alto del suo".

P.M. - Quindi l'autorità l'ha capita dalla risposta, non dalla divisa.

INTERPRETE - "No, mi sono reso conto che uno che dà un ordine a un capitano, è uno che ha un grado superiore al suo".

P.M. - Anche perché la competenza sulla costa è vostra, era della Prefettura.

INTERPRETE - Sì, certo della Prefettura.

P.M. - Invece nella seconda ipotesi, che stessero facendo un'esercitazione, come si individua e come si soddisfa di una risposta di questo genere la Prefettura, che deve controllare la costa?

INTERPRETE - Scusi.

P.M. - Loro controllano la costa, una lancia che mi dice

essere una lancia civile, con del personale non vestito da militare, dice: "Stiamo facendo un'esercitazione", loro che cosa fanno, ritengono che stanno facendo un'esercitazione e se ne vanno o lo accertano, che cosa fanno? Questa risposta come gli basta?

AVV. GUZZO - C'è opposizione a questa domanda.

AVV. GALIANI - Mi sarà sfuggito Presidente, ma io non ho capito che il Teste ha detto che erano in abiti civili le persone nella lancia, comandata da Troccoli, ho capito che erano in abiti civili quelli del gennaio - febbraio '78 quindi anche qui il presupposto mi sembra che parte da una dichiarazione non fatta dal Teste.

AVV. GUZZO - Non ha detto che era comandata da Troccoli quindi stiamo confondendo ancora di più le acque, ha detto che quando sono tornati in Prefettura "Mi hanno riferito che probabilmente era Troccoli", ma non lo conosce ha detto di non conoscerlo.

PRESIDENTE - Non l'ha mai visto.

P.M. - Ma nessuno gli ha chiesto di Troccoli, io gli ho domandato...

AVV. GUZZO - (*inc.*) l'ha chiesto.

P.M. - Ascolti che faccio la domanda e faccia l'opposizione puntuale.

Quello che sto dicendo lei era insieme a questa pattuglia, che ha visto queste persone che stavano facendo un'esercitazione, ha visto un'esercitazione, le è

stata data una risposta, che state facendo?

INTERPRETE - No, no, quelli che erano a fare l'esercitazione di sopravvivenza, erano della Marina, erano con un motoscafo della Marina.

P.M. - Perfetto.

INTERPRETE - "L'altra lancia che abbiamo visto all'isola era un motoscafo civile".

PRESIDENTE - Altre domande? Prego Avvocato.

Difesa - Avvocato Zaccagnini

AVV. ZACCAGNINI - Difendo alcuni cittadini uruguaiani, le voglio chiedere: conosce il tenente Ricardo Chàvez Dominguez?

INTERPRETE - No.

AVV. ZACCAGNINI - Non l'ha mai incontrato per ragioni del suo lavoro, perché lei fa il marinaio, faceva il marinaio all'epoca dei fatti, non l'ha mai sentito nominare?

PRESIDENTE - Ha detto di no, Avvocato.

TESTE VELIZ GALEANO - No, no.

AVV. ZACCAGNINI - Pedro Mato Narbondo?

INTERPRETE - Nemmeno.

AVV. ZACCAGNINI - Maurente Mata?

INTERPRETE - No.

AVV. ZACCAGNINI - Non ho altre domande.

AVV. GALIANI - Presidente, una breve precisazione. Senta, lei in merito all'episodio che ha raccontato del 1978;

traduca poi continuo la domanda.

E cioè quando si trovava col capitano Siboldi, lei ha detto che la persona con la quale parlò Siboldi, aveva, almeno così è stato tradotto, "Abiti di lavoro che usavamo tutti".

INTERPRETE - Certo.

AVV. GALIANI - Usavano tutti chi, nella Marina o anche nell'Esercito?

INTERPRETE - "No, no, voglio chiarire, nella Marina".

AVV. GALIANI - Okay, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Possiamo congedare il Teste? Se nessuno ha domande facciamo andare il Teste, si può accomodare, grazie, lei ha finito la sua testimonianza. Suspendiamo per mezz'ora.

(Sospensione)

(N.d.t., la Corte rientra il procedimento riprende)

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE – ELIODORO OSCAR CHIMINELLI PEREZ –

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

INTERPRETE - "Il mio nome è Eliodoro Oscar Chiminelli Perez, nato a Durazno, Repubblica Orientale dell'Uruguay, il 14

agosto 1953".

PRESIDENTE - Adesso l'Avvocato Galiani le farà delle domande.

Prego Avvocato.

Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García

Ramos - Avvocato Galiani

AVV. GALIANI - Lei ha reso precedenti dichiarazioni, in merito a fatti di repressione alla dittatura?

INTERPRETE - "Sì, ho reso testimonianza nel 2009, avanti il Giudice Charles a Montevideo".

AVV. GALIANI - Lei è stato vittima di repressione, durante la dittatura in Sud America?

INTERPRETE - "Sì, sono stato arrestato il 21 novembre del 1977, sono stato portato al Fusna, sono stato torturato, dopodiché iniziai a collaborare, mi poterono in un luogo chiamato Computadora, computer, dove c'erano altre persone che collaboravano anche loro, c'erano due persone che successivamente seppi si chiamavano Gallo e Patrone, i quali avevano un livello superiore, dai loro discorsi appresi che entravano e uscivano dal Fusna".

PRESIDENTE - Ma erano militari? Non ho capito, queste due persone, o erano prigionieri?

INTERPRETE - "In quel momento non ne ero a conoscenza".

PRESIDENTE - Adesso ce lo può dire, però.

INTERPRETE - "Adesso so che si trattava di altri civili collaboratori".

AVV. GALIANI - Lei, mentre era detenuto al Fusna, ci può dire i militari che ha visto lì al Fusna? Ci può indicare i nomi o i soprannomi?

INTERPRETE - "Persone che io ho visto al Fusna e che posso identificare, sono: Jaunsolo, Lafitte, una persona di nome Ricardo, che successivamente mi dissero che era Zapata, il quale collaborava con Larcebeau, c'erano altri militari, uno dei soprannomi Doche, Gustavo il Chichi, un fuciliere di cognome Alvez".

AVV. GALIANI - Lì lei ha visto soltanto militari che operavano nel Fusna o di altri corpi militari, o di altri organismi della repressione?

INTERPRETE - "Sì, in certe circostanze, in certi momenti ho visto dei militari appartenenti all'Esercito, in un'altra circostanza, mi interrogò un altro ufficiale che era dell'Esercito".

AVV. GALIANI - Anche persone dell'Intelligence dell'Esercito?

INTERPRETE - "Sì, io ne sono certo".

AVV. GALIANI - Al Fusna venivano anche persone dell'Ocoa?

INTERPRETE - "Sì, è tra le presone delle quali stiamo parlando adesso".

AVV. GALIANI - Lei, durante la sua detenzione al Fusna, è venuto a conoscenza di nomi di prigionieri, di sequestrati, o di persone scomparse?

INTERPRETE - "Sì, agli inizi del 1978 arrivò un elenco nel quale risultavano Bosco, Dossetti, D'Elia, Ileana Garcia,

che dicevano che dovevano essere messi nell'elenco degli scomparsi, dal messaggio mi risultava che erano stati uccisi".

AVV. GALIANI - Lei ha mai sentito parlare di tale El Charleta?

INTERPRETE - "Sì, una volta mi portarono in un'abitazione a prendere appunti, sulla conversazione, sul discorso di un tale Charleta, con Gallo, Patrone e o Sebastian".

AVV. GALIANI - Ma era presente anche questo El Charleta?

INTERPRETE - "Mi dicevano che quel signore era il Charleta".

AVV. GALIANI - Lei poi ha saputo chi era il Charleta?

INTERPRETE - "Negli ultimi tempi, tramite la stampa sono venuto a conoscenza di chi fosse il Charleta".

AVV. GALIANI - Lei ci può dire, all'inizio del 1978, chi che comandava nel Fusna, nell'S2 nel Fusna?

INTERPRETE - L'S2 era comando in quel momento, dalle indicazioni che ci davano, che avevamo, da Larcebeau.

AVV. GALIANI - Lei, durante la sua detenzione al Fusna, fu mai portato in giro, per indicare compagni che il Fusna poi intendeva arrestare, sequestrare?

INTERPRETE - "Sì, mi portarono a indicare delle abitazioni, degli indirizzi, di coloro i quali successivamente furono processati insieme a me".

AVV. GALIANI - Lei sentì mai parlare di un tale De Gregorio?

INTERPRETE - Sì, si è sempre detto che c'era un montonero prigioniero, detenuto al Fusna, successivamente diciamo

che fece un po' il giro il nome di De Gregorio".

AVV. GALIANI - Nel Fusna ne parlavano di Buenos Aires?

INTERPRETE - "Sì, verso la fine del '77 mi venne esposto che non si sapeva se avremmo continuato la nostra detenzione lì, oppure saremmo stati trasferiti a Buenos Aires".

AVV. GALIANI - Io non ho altre domande Presidente.

PRESIDENTE - Ci sono domande?

Pubblico Ministero

P.M. - In relazione a quest'ultima domanda, su Buenos Aires, non sapeva se continuavano ha parlato al plurale, la loro detenzione lì o a Buenos Aires, l'avrebbero trasferita a Buenos Aires per quale motivo? Per cercare altri compagni casomai in Argentina? O perché cambiava il suo luogo di detenzione?

INTERPRETE - "Io non sapevo, perché pensavo che potrebbe anche essere stato per mettermi un po' di pressione, ma non so per quale motivo".

P.M. - Quando lei stava alla Computadora, le è capitato di leggere di testimonianze, o di interrogatori di soggetti che stavano a Buenos Aires e non in Uruguay? Di compagni arrestati a Buenos Aires e non in Uruguay?

INTERPRETE - "No, l'unico contatto che ho avuto, è stato con l'elenco di persone, al quale abbiamo fatto riferimento poco prima".

P.M. - Nell'elenco di quelle persone erano persone che lei non

ha visto al Fusna.

INTERPRETE - "No, non li ho visti al Fusna".

P.M. - E che risultavano da questa lista, che sarebbero stati uccisi o comunque desaparecidos e si sapeva dov'erano stati presi da questa lista, queste persone?

INTERPRETE - "No, non ce l'hanno detto questo, semplicemente l'elenco diceva: desaparecidos, scomparsi".

P.M. - Più o meno quante persone se lo ricorda quante erano queste persone della lista?

INTERPRETE - "Esattamente la quantità no, io ho nominato quelli dei quali mi ricordo".

P.M. - Quindi era in numero superiore ai nomi che ha citato prima, a domanda dell'Avvocato?

INTERPRETE - "Sì, era un numero superiore, ma non posso assicurare quali fossero gli altri nomi".

P.M. - Nel numero di dieci o di più di dieci?

INTERPRETE - "Non posso assicurarlo".

PRESIDENTE - Prego, Avvocato.

Difesa - Avvocato Zaccagnini

AVV. ZACCAGNINI - Volevo chiederle, tra le persone che l'hanno sequestrata, detenuta, torturata, tra gli atti violenti che sono stati posti in essere nei suoi confronti, lei ricorda il nome di Ricardo Chavez Dominguez?

INTERPRETE - "No, non lo ricordo".

AVV. ZACCAGNINI - Pedro Mato Narbondo?

INTERPRETE - "Nemmeno lo ricordo".

AVV. ZACCAGNINI - Maurente Mata?

INTERPRETE - "No, non ricordo nemmeno quello".

AVV. ZACCAGNINI - Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Possiamo fare accomodare il Teste. Signor
Chiminelli grazie.

INTERPRETE - "Posso aggiungere qualcosa?"

PRESIDENTE - Prego.

INTERPRETE - "Aggiungo che nel febbraio del '78 insieme a
tutto il Gruppo dei Gau, fui derivato diciamo alla
giustizia militare e processato, firmai la dichiarazione
davanti al Giudice istruttore, sono stato prigioniero al
Fusna fino a maggio del 1984, sono stato successivamente
portato al carcere di Libertad, sono stato liberato a
settembre del 1984".

PRESIDENTE - Va bene così, grazie.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - WILSON NOEL FALERO DIAZ -

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di
Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

INTERPRETE - "Il mio nome è Wilson Noel Falero Diaz, nato nel
Dipartimento di Canelones (Uruguay), il 12 dicembre del
1955".

PRESIDENTE - L'Avvocato Galiani le farà alcune domande, prego
Avvocato.

**Parte Civile Stato della R.O. dell'Uruguay, Dossetti e García
Ramos - Avvocato Galiani**

AVV. GALIANI - Lei ha reso in precedenza dichiarazioni,
relative ai fatti occorsi durante la dittatura?

INTERPRETE - "Sì, effettivamente ho reso altre dichiarazioni".

AVV. GALIANI - Ci può dire in che contesto, in quali
procedimenti?

INTERPRETE - "Ho dichiarato davanti a diverse organizzazioni
civili, dopodiché ho dichiarato nel processo della
giustizia contro l'ex Presidente Juan Maria Bordaberry e
contro il signor Gregorio Alvarez e ho dichiarato anche
per la giustizia argentina".

AVV. GALIANI - Lei è stato vittima della repressione, della
dittatura?

INTERPRETE - Sì, effettivamente.

AVV. GALIANI - Ci può dire brevemente come?

INTERPRETE - "Sono stato detenuto nell'anno 1972, essendo io
minorenne, avevo 17 anni, dopo sono stato arrestato a
fine maggio del 1978. Quando sono stato arrestato nel
1978 ero tornato dall'Argentina".

AVV. GALIANI - Ecco, ma perché si era recato in Argentina
precedentemente?

INTERPRETE - "Sono andato in Argentina nell'anno 1976, sono venuti a cercarmi per investigazioni e per timore e diciamo che non sono stato ricercato ulteriormente, la requisitoria la facevano le autorità militari" e dopodiché però non ebbe altre conseguenze, tutto rimase tranquillo.

AVV. GALIANI - Quindi la risposta alla mia domanda è che lei andò in Argentina perché era ricercato in Uruguay?

INTERPRETE - "Sì, effettivamente ero ricercato in Uruguay quindi sono andato in Argentina".

AVV. GALIANI - Va bene, veniamo ora quindi all'arresto del '78. Lei torna in Uruguay ha detto?

INTERPRETE - "Sì, sono tornato in Uruguay abitavo La Paz, nel dipartimento di Canelones, era stato commesso un furto, venni arrestato per indagare se fossi stato io a commettere quel furto..."

AVV. GALIANI - "Ma non ero stato io".

INTERPRETE - "...ma non ero stato io.

AVV. GALIANI - Diciamolo.

INTERPRETE - "Dopo due ore di detenzione nel commissariato, iniziano a pronunciare il mio nome lettera per lettera e il mio numero di documento e dalla radio appunto della polizia, dicono che io ero ricercato in Argentina e pertanto ero ricercato dall'Ocoa.

A partire da quel momento tutto cambiò, mi tolsero il giubbotto che avevo addosso, me l'hanno messo addosso

sulla testa come cappuccio e iniziarono a picchiarmi e a torturarmi lì, dopo venne la polizia del Dipartimento dell'Intelligence e mi trasferiscono nella città di Canelones, quando mi portano nella città di Canelones lì comparve, si recò lì mia mamma e dissero a lei che mi avevano liberato, che io non ero più lì.

A Canelones mi tennero detenuto in una casa, che era della polizia, ma era clandestina e lì mi hanno torturato, mi hanno picchiato, mi hanno applicato la corrente elettrica, giorni dopo mi trasferiscono nella questura centrale della polizia di Montevideo e mi hanno appunto portato, mi hanno derivato al Dipartimento di Intelligence e Collegamento, lì mi sottopongono ad altri interrogatori ed iniziano a chiedermi quale rapporto io avessi con Ary Severo Barreto, mi chiedono di lui, di sua moglie, quale rapporto io avessi, mi chiedono di Jorge Martinez, che era il cognato di Ary Severo Barreto, poiché era sposato con una sorella di Ary Severo Barreto.

Con loro ci conoscevano da quando eravamo stati detenuti insieme, essendo minorenni, nell'anno 1972.

Nell'anno 1976 a Buenos Aires, ci ritrovammo, ci rincontrammo io e Ary Severo Barreto, poiché eravamo amici; una delle attività che facevamo io e Ary Severo Barreto, era cercare di diffondere, di far sapere al mondo, nella misura del possibile, la situazione di

coloro i quali erano detenuti in Uruguay; raccoglievamo del denaro da inviare ai familiari dei detenuti.

Io tornai a maggio del '78, a fine maggio del '78 sono stato arrestato e mi interrogavano insistentemente, riguardo lui, mi chiedevano di una casa nel quartiere di La Boca...".

AVV. GALIANI - Un attimo scusi, una precisazione, perché dalla traduzione che io ho sentito: "Mi arrestarono a fine maggio '78?".

INTERPRETE - "No scusate, mi hanno arrestato il 28 aprile 1978".

AVV. GALIANI - Continui pure.

INTERPRETE - "Mi hanno descritto la casa dove abitava Ary Severo Barreto e mi interrogavano inizialmente due persone, un vice commissario di soprannome El Turco e un uomo molto giovane, che confesso che mi metteva molta paura questo personaggio, quando si faceva presente lì, perché era un personaggio un po' sinistro".

AVV. GALIANI - Scusi il personaggio sinistro come si chiamava? O che soprannome aveva.

INTERPRETE - "Quella persona, quel personaggio che mi intimoriva e mi descriveva la casa di Severo Barreto, a Buenos Aires, era il Charleta".

AVV. GALIANI - Lei poi ha saputo, poi lei sa questo Charleta chi è? Cioè il vero nome di questa persona che aveva il soprannome di Charleta?

INTERPRETE - "L'ho visto in un articolo di giornale, in Uruguay anni dopo, questa persona si chiamava Jorge Guldenzoph. Ad un certo momento io ero in bagno, stavo urinando, entrano due persone in bagno e il vice commissario soprannominato El Turco, stava parlando con questa persona, con Guldenzoph e si resero conto che io ero lì e dissero: "Non parlare più che c'è il detenuto" stavano parlando di Ary Severo Barreto, diceva che era un uomo molto tosto, che era molto duro e che nonostante lo torturassero non potevano tirarci fuori niente.

Dopo entrò in azione un terzo personaggio, un uomo giovane, chiamato el Gurì o el Pibe, il quale parlava di Buenos Aires, dell'attività che lui svolgeva a Buenos Aires, quando mi interrogava raccontava a me diciamo che mi ha causato impressione, perché quando andava via, poi quando tornava portava con sé, fumava sigarette argentine, aveva un abbigliamento da militare e quando dico abbigliamento da militare mi riferisco alle calzature e alla camicia e al tipo di pantalone che utilizzava, dal modo anche di interrogarmi, mi resi conto che apparteneva alla Marina, non so di preciso quale parte.

Questo uomo, soprannominato el Gurì o el Pibe, mi portò fuori diverse volte di notte, insieme ad un altro e mi hanno fatto una simulazione di fucilazione, io avevo la benda e il cappuccio, mi toglievano il cappuccio, mi

lasciavano la benda, mi mettevano un'arma qui e sparavano".

AVV. GALIANI - Scusi, una precisazione su quello che ha detto prima, se no non è chiaro. Lei ha detto che questa persona chiamata el Pibe, o el Guri era un militare e ha detto apparteneva alla Marina, può un attimo spiegare meglio, ripetere lei da cosa desume che fosse un appartenente alla Marina?

INTERPRETE - Perché parlava di navigazione, parlava di imbarchi di navi, aveva le scarpe che utilizzano quelli della Marina, pantaloni e camicia della Marina.

AVV. GALIANI - Perfetto, può continuare il racconto che stava facendo prima.

INTERPRETE - "A un certo punto questa persona, soprannominata il Guri o el Pibe, mi ha detto che l'aveva fatto fuori, farlo fuori vuol dire uccidere, che aveva fatto fuori il negro Tatù, il negro Tatù era Ary Severo Barreto".

P.M. - Traduce meglio che non si è capito?

AVV. GALIANI - L'ha detto, il negro Tatù è Ary Severo Barreto.

INTERPRETE - "All'incirca il 24 - 26 maggio, non mi parlò più di Severo Barreto, di sua moglie, di Jorge Martinez, mi interrogavano su altri discorsi, credevano che io avessi qualche vincolo con il PVP, il Partito per la Vittoria del Popolo. Sì, attirò la mia attenzione questo, non mi parlò più di questa cosa, quando mi interrogava, mi

portarono fuori altre volte, fecero altre volte questa simulazione, finché la giustizia militare chiese per quale motivo mi tenevano detenuto, mi hanno fatto firmare una dichiarazione e quindi mi lasciarono in libertà, ma diciamo a disposizione della giustizia, ho firmato la libertà, ma sono rimasto detenuto, finché a un certo punto mi hanno detto: "Vada via".

PRESIDENTE - Può bastare Avvocato?

AVV. GALIANI - Io non ho altre domande Presidente.

PRESIDENTE - Qualcuno ha domande?

Pubblico Ministero

P.M. - Una precisazione. Volevo domandare una cosa, quando lei ha riferito a domanda dell'Avvocato, l'abbigliamento di questo militare, che era della Marina, che lo distingueva dal fatto che sia era vestito con gli abiti della Marina, sia perché parlava spesso di navigazione, lei ha riferito un altro particolare, fumava sigarette argentine, perché le è rimasto impresso questo particolare?

INTERPRETE - "Perché siccome io non fumavo e mi dava fastidio, allora lui mi fumava in faccia e mi spegneva le sigarette sulle braccia, perché durante gli interrogatori el Turco o el Charleta gli dicevano: "Quando vai in Argentina portami questa cosa" e gli ordinavano una camicia, un ferro da stiro".

P.M. - Questo soldato era uruguayano, però.

INTERPRETE - "Sì, era uruguaiano, questa persona che mi interrogava el Gurì o el Pibe, era uguaiano e dopo la mia uscita in libertà io vendevo giornali nel centro di Montevideo e lo vedevo passare con sua moglie e i suoi figli, mi faceva paura".

P.M. - Più o meno che periodo era che cambiarono le domande, cioè che periodo era quando le arrivava la notizia, che poi si disse che avevano fatto fuori il nero, cioè Barreto e smettono di parlare di Barreto e cominciano a fare domande sul PVP?

INTERPRETE - "Mi è rimasto molto chiaro, mi ricordo molto bene, è stato a fine di maggio del '78.

P.M. - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Credo che possiamo congedare il Teste, noi la ringraziamo si può accomodare, non abbiamo altre domande.

AVV. GALIANI - Presidente se posso, per oggi era previsto anche l'esame di Rosario Evangelina Quiroga, che è stato regolarmente citata, vorrei produrre prova della citazione e produrre le dichiarazioni precedentemente rese, in un procedimento penale in Argentina, che sono in lingua spagnola e riservandomi di produrre la traduzione in lingua italiana, anche per stralci eventualmente.

PRESIDENTE - Se c'è il consenso delle Parti, lo possiamo acquisire.

INTERVENTO - C'è opposizione.

PRESIDENTE - C'è opposizione non lo possiamo acquisire
Avvocato.

AVV. GALIANI - Scusi c'è opposizione ma è impossibilità
sopravvenuta cioè, io ho citato la Teste ai sensi...

PRESIDENTE - Non risulta, non ha detto che era irreperibile.

AVV. GALIANI - No, io ho citato una Teste e non si è
presentata, allora faccio un ulteriore tentativo per la
prossima udienza.

PRESIDENTE - Eventualmente se ritiene.

AVV. GALIANI - Perché è l'unico indirizzo reperibile che è in
Venezuela, a Caracas, risultante in atti, ovviamente
trattandosi di persona residente all'estero io non so
l'accompagnamento coattivo, in teoria dovremmo disporre
l'accompagnamento coattivo, ma secondo rogatoria
internazionale, che mi sembra un po' difficile, quindi io
ritengo che siamo esattamente nei termini del 512 del
Codice di Procedura Penale.

PRESIDENTE - No, no, non ci siamo

AVV. GALIANI - Reiterando la notifica, io ci provo.

PRESIDENTE - Provi a reiterare la notifica.

AVV. GALIANI - Va bene.

PRESIDENTE - Ci rivediamo il 16 e poi il 17.

(N.d.t., la Corte sospende la fonoregistrazione).

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per

la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 104605

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: ANGIUS SIG.RA WILMA - Trascrittrice

ANGIUS SIG.RA WILMA - Trascrittrice

Ticket Udienza n° 68703

ID Procedimento n° 218868